

## 498. Sull'ascolto e il wandering

Testo inviato da Katia Schmidt (infermiera, Rovereto – TN) per il Corso di 2° livello, maggio-giugno 2020. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso della moglie. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su [www.gruppoanchise.it](http://www.gruppoanchise.it) e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante.

### Il conversante

Il signor Gianni ha 79 anni, ha lavorato come cameriere fino alla pensione e aveva come hobby curare gli animali, in particolare i cani, ha ancora un cagnolino, e andare a passegiare da solo con i suoi animali. Dai racconti dei familiari emerge che è sempre stata una persona solitaria, andava in vacanza da solo lasciando moglie e figli a casa. Da qualche anno è affetto dalla malattia di Alzheimer ed è peggiorato velocemente sia dal punto di vista cognitivo che funzionale. Lo scorso anno ha iniziato ad essere oppositivo e aggressivo, anche fisicamente, soprattutto con la moglie. Da maggio è stato inserito nel centro diurno Alzheimer dove lavoro. Gianni ha faticato molto ad accettare la sua permanenza, tre giorni alla settimana, al Centro ed ha presentato fin dall'inizio vagabondaggio, affaccendamento e oppositività. Non sopporta la musica e in gruppo è disturbante perché interviene con commenti non inerenti all'argomento, a voce alta, interrompendo le attività oppure tocca gli altri utenti infastidendoli. Si riesce a coinvolgerlo in attività individualizzate come la cura dell'orto, giochi con i legni o leggendo racconti e leggende popolari ma per poco tempo, poi si alza, vagabonda o si affaccenda rovistando in una cassetta dove abbiamo messo qualche oggetto e indumento. MMSE 6/30, scolarità 5 anni.

### Il contesto e la conversazione

Gianni mentre vagabonda per il Centro spesso entra nell'ufficio dove lavoro per cercare la moglie o per guardare fuori dalla finestra, da dove si vede una montagna. Fa due chiacchiere poi esce.

Penso che gli piacciono le nostre brevi chiacchierate perché in una mattina può succedere che entri in ufficio anche cinque-sei volte. In questo ultimo mese la deambulazione è peggiorata, risulta disarticolata, alterna passo meccanico, strascicato, molto rallentato, a grandi passi come se camminasse in mezzo alla neve, ad altri momenti in cui non sembra in grado di muoversi. Le visite nel mio ufficio si sono diradate.

La conversazione avviene durante una di queste sue visite.

Gianni parla un dialetto piuttosto stretto. Nella trascrizione ho cercato di tradurre in italiano il meglio possibile.

### Il testo: *Noi due ci capiamo*

1. GIANNI: Ciao, hai visto mia moglie? Irma! Irma! (*urla e intanto cammina*)
2. INFERMIERA: Buongiorno Gianni. No, non l'ho vista tua moglie.
3. GIANNI: Irma! Irma! (*urla e intanto cammina*) Sicura che non è passata di qua?
4. INFERMIERA: No Gianni, sono sicura. Dove hai visto Irma l'ultima volta?
5. GIANNI: (*si ferma e mi guarda*) Sulla strada... (*riprende a camminare*) Irma!
6. INFERMIERA: Sulla strada, quando ti ha accompagnato a prendere il pulmino per venire qui?
7. GIANNI: (*si ferma, mi indica, mi guarda, fa una pausa*) Brava, brava, allora lo sai...

8. INFERMIERA: E stasera vedrai che la trovi lì ad aspettarti per riaccompagnarti a casa.
9. GIANNI: Hai ragione (*pausa, mi guarda, mi sorride e mi indica, poi riprende a camminare verso la finestra*) Ma guarda che bello!
10. INFERMIERA: (*mi avvicino e guardo anch'io fuori dalla finestra*) Bello cosa?
11. GIANNI: Ma guarda, no! Guarda la mia montagna, quando posso vado su di là con la Fifi (*un cane che aveva qualche decennio fa; mentre parla indica la montagna*). La mattina vado su e poi giù e di là... quando potevo... (*si tocca le gambe*). Che verde, c'è da camminare. (*pausa*)
12. INFERMIERA: Hai ragione, è proprio bello andare in montagna, chissà quanto hai camminato!
13. GIANNI: Ah sì, tutti i giorni, su di lì, mi piace proprio tanto, domani ci vado, vado di là, mi porto anche la cagna che mi fa compagnia, è brava, fischio e arriva. (*sorride*)
14. INFERMIERA: Trovi anche funghi in montagna?
15. GIANNI: Per forza! Funghi, castagne, pomodori, fichi, di tutto, ma io vado per camminare, mi piace camminare lì, su di lì c'è lo stradino, è ripido eh, e quando sei in cima... ma che fatica sai! Ma è bello su in cima. Ormai non cammino più.
16. INFERMIERA: Non cammini più?
17. GIANNI: Se posso sì, quando non lavoro, ma non vanno (*si tocca le gambe, continua a guardare fuori dalla finestra*)... magari domani, vedi che non vanno. (*pausa*)
18. INFERMIERA: Mi spiace che non vanno...
19. GIANNI: Mi piacerebbe tanto andare... Sai quanto tempo passo in montagna, mi piace andare a camminare con la Fifi, ma non mi lasciano più andare da solo.
20. INFERMIERA: Chi non ti lascia andare da solo?
21. GIANNI: Queste, no! (*si tocca le gambe*)
22. INFERMIERA: Deve essere proprio brutto non riuscire a fare quello che si vuole.
23. GIANNI: Eh già... (*silenzio mi guarda*).
24. INFERMIERA: Ti fanno male le gambe o sono bloccate?
25. GIANNI: Non lo so, non vanno (*si batte le mani sulle gambe*), e poi mi fa male anche... (*indica la testa*) sai.
26. INFERMIERA: Fa male la testa o la senti strana?
27. GIANNI. Brava, quello, sì quello. (*mi indica e mi guarda, pausa*)
28. INFERMIERA: E' come se avessi tanta confusione in testa?
29. GIANNI. Brava, quella lì (*mi indica*). Te rimani qua?
30. INFERMIERA: Sì, rimango qua.
31. GIANNI: Allora vengo ancora a trovarti (*mi guarda, strizza l'occhio, poi riprende a camminare*), ma adesso devo andare che è tardi.
32. INFERMIERA: Dove devi andare?
33. GIANNI: A cercare mia moglie, i miei, son qua. Irma! Allora ci vediamo.
34. INFERMIERA: Va bene, mi ha fatto piacere chiacchierare con te.
35. GIANNI: (*si ferma, sorride e mi guarda*) Anche a me, ci capiamo. Ma adesso devo proprio andare.
36. INFERMIERA: Va bene, allora ci vediamo dopo.
37. GIANNI: Ciao, ciao. A dopo.

**Commento** (a cura di *Katia Schmidt*)

E' stato piuttosto difficile trascrivere la conversazione a causa del dialetto e della gestualità che Gianni utilizza frequentemente quando parla. Nella conversazione cerco di accompagnare le parole con la mimica facciale, il tono di voce e la gestualità.

Dal turno 11 al 15 penso che Gianni si sia sentito accolto e abbiamo trovato un punto d'incontro.

Nella conversazione ho usato molto le domande per cercare meglio, mostrando interesse per quello che mi diceva, con l'effetto che Gianni si sentiva ascoltato e preso sul serio. Ho cercato di usare soprattutto di accompagnarlo con le parole nel suo mondo, senza correggere.

Al turno 15 introduce il tema della difficoltà a camminare e io, al successivo turno 16, lo seguo nel nuovo argomento.

Nei turni 21 e 23, ho provato il desiderio di toccargli una mano o una spalla per fargli sentire la mia vicinanza ma so che non gradisce essere toccato e reagisce spesso come per difendersi, per cui ho evitato.

Alcuni turni, quelli iniziali e quelli dal 25 in poi, si ripetono spesso nelle nostre conversazioni. Qualche volta ho provato a cercare di approfondire il discorso della confusione in testa ma lui cambia discorso.